

N.1248

la Repubblica

D

THE *Sound* ISSUE

LUCIA RONCHETTI, 58 anni, compositrice, direttrice della Biennale Musica di Venezia



MUSICA E POTERE

Elodie secondo Linus, le italiane elettriche, la generazione Maveskin, Anabaker e i quanti, le muslim punk

MUSICA E IDENTITÀ

Che suono ha il confino di un'auto? E il respiro di un alieno?

Lo immaginano autori e sound engineers

ANNO 207° N. 1248 - 24 LUGLIO 2021
Settimanale supplemento al numero ordinario
da abbonarsi separatamente con il giornale la Repubblica
Sped. in abb. post. art. 1 legge 48/04 del 1/02/2004 Roma

ASCOLTA



Scopri la musica di Lucia Ronchetti
attraverso questo Spotify Code



05505 1

BIENNALE MUSICA:

la sfida di

LU CIA

Ronchetti, *compositrice contemporanea* contesa all'estero, è la prima donna a dirigere quest'*istituzione* nata negli anni Trenta. Lei, che si è formata con Sylvano Bussotti e Salvatore Sciarrino, ha un intento ambiziosissimo. Che racconta a *D*

DI
Elisabetta Murtiti

FOTO DI
*Mattia
Zoppellaro*
PER *D*

ASCOLTA



Se vuoi saperne di più, accedi al canale Spotify di Lucia Ronchetti, attraverso questo Qr Code.

ALLA STAATSOOPER UNTER DEN LINDEN di Berlino Lucia Ronchetti ha portato l'opera da camera *Rivale* per raccontare ancora l'amore politically incorrect tra il cavaliere cristiano Tancredi e la principessa guerriera musulmana Clorinda. E lo ha fatto con un monodramma per solo soprano, violoncello, ensemble di ottoni e percussioni metalliche. Dentro una sfilata di Dior, lo scorso settembre, ha calato l'opera corale *Sangu di Rosa*, eseguita dall'Ensemble Sequenza 9.3, sei voci femminili e antichi lamenti funebri in lingua corsa. Per la Philharmonie di Colonia è al lavoro sullo *Zibaldone* di Leopardi, 150 voci maschili (tra cantanti professionisti e cori amatoriali di bambini, anziani, omosessuali) che porterà in scena, dice lei, «le tante solitudini del maschio di oggi, gli *Aikikomori* e la finestra di Recanati sono la stessa cosa, e se anche

D14

The Sound Issue

24 LUGLIO 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COVERSTORY

in Germania un gay sente il bisogno di cantare in un gruppo di dilettanti pur di uscire dal suo deserto...».

Insomma, forse la conoscono di più a Parigi e a Francoforte che in patria, questa bella signora romana, classe 1963, un qualcosa che ricorda Isabelle Huppert, seduta, soavemente a disagio, nella hall di un piccolo, appartato albergo veneziano. Sì, Venezia: perché Lucia Ronchetti, incarnato di luna, coppola di Borsalino, ascot di seta blu e completo di lana nera da uomo a sfidare la canicola di luglio, è la compositrice di musica contemporanea (tra le più richieste d'Europa) chiamata alla direzione artistica della Biennale Musica di Venezia e quindi alla programmazione del Festival di Musica Contemporanea del quadriennio 2021-2024 (dal 17 al 26 settembre la 65esima edizione, intitolata *Choruses - Drammaturgie vocali*). Ronchetti è la prima direttrice della Biennale Musica che dalla fondazione, nel 1930, ha avuto solo uomini al comando.

«La cosa più bella che potesse offrirmi l'Italia è l'avvermi chiamata qui, in Biennale. Dopo tanto silenzio tenebroso». Oddio, silenzio tenebroso? Sorride: «I pochi che mi hanno conosciuto nel mio Paese hanno un bruttissimo ricordo di me. Ero sempre arrabbiatissima. Quindi è come se rinascessi dalle tenebre». Sarebbe a dire che non era mai di buon umore quella studentessa del Conservatorio di Santa Cecilia, poi laureata in Storia della musica alla Sapienza, che 27 anni fa ha mollato tutto e tutti, soprattutto i genitori che avrebbero preferito vederla impegnata in qualcosa di più spendibile, ed è andata a Parigi a farsi «maltrattare» dai docenti dell'Institut de recherche et coordination acoustique/musique e della Sorbona? «No, non lo ero mai! La prima cosa che ricordavo ogni mattina, appena sveglia, erano le partiture scritte a 16 anni, distrutte per la rabbia. Ero sempre nervosa, perché trovavo indifferenza intorno a me. Sapevo che il compositore, e tanto più la compositrice, non aveva alcun riconoscimento professionale e sociale. Ero un parassita».

Quindi Venezia è un traguardo raggiunto o un regolamento di conti interiore? Diventa luminosa: «Venezia è semplicemente "tutto", per un compositore. A San Marco c'è il coro più antico del mondo, che io ho voluto "riabilitare all'oggi", perché nel Cinquecento era al centro della musica più super sperimentale: il pubblico della Biennale deve poter ascoltare il Festival anche nella Cappella Marclana, cioè nel luogo dov'è nato il contrappunto vocale, virtuosistico e sperimentale, e dove i compositori passavano ore e ore a improvvisare, a spazializzare le voci. La grande musica veneziana dei due secoli successivi è partita da lì».

Ronchetti (ovviamente) sa quello che dice. Lei, che si è formata con Bussotti, Sciarrino e Hans Werner Henze, che ha studiato musica elettronica al Santa Cecilia, lei che costruisce opere corali, e con i suoni scolpisce un nuovo tipo di teatro, e con la voce umana scrive drammaturgie ammalianti, lei che si dedica a pieces di concerto in azione, ebbene, lei si sente un'artista barocca. Integralmente. «Malipiero ha trascritto Monteverdi e l'ha reso contemporaneo. Il presente diventa importante solo se si relaziona al passato». E Lucia Ronchetti come ragiona sul futuro? «Con la disciplina e la solitudine. Lavoro dalle 5 del mattino alle 14. E dopo faccio finta di fare la persona normale, anche se a quel punto mi sento svuotata, la giornata per me è finita. Ma provo comunque a fare la moglie



(di Marco Innamorati, psicoterapeuta e docente di psicologia dinamica a Tor Vergata, ndr), provo a fare la mamma (di Carlo e Sara, ormai grandi, ndr). Vivo una vita monastica. Isolata. Ma mentre lavoro chiusa nella mia stanza mi piace sentire il respiro della città». E poi ci saranno questi anni di Biennale, no? «Certo. Voglio selezionare lavori che vadano incontro al pubblico, anche a quello dei non professionisti. Una posizione che qualcuno può definire "reazionaria" ma che io reputo necessaria, affinché qui in Italia si ricomponga l'ascolto della musica contemporanea. Intanto, il programma di settembre rivela che la metà

All'Arsenale
Lucia Ronchetti, nata a Roma nel 1963, studiò al Conservatorio di Santa Cecilia e alla Sapienza, è al lavoro per "ricomporre" l'ascolto della musica contemporanea in Italia.

108/90

THE

la Repubblica

Sound

ISSUE

Questa settimana D si fa in tre, quante sono le cover in edicola. Una dedicata al talento poetico della cantante londinese Azlo Parks, un'altra al giovanissimo direttore d'orchestra (14 anni!) Morgan Scardi, la terza alla compositrice contemporanea Lucia Ronchetti, direttrice della Biennale Musica di Venezia. Qualunque abbiate preso in edicola, dentro D troverete la storia di tutti e tre. Perché questo è un numero trasversale, dedicato alla musica: ci sono le melodie composte dai sound designer per il dna sonoro di brand famosi, un'intervista di Linus a Elodie, gli "altri" Måneskin e tanto altro. Felice lettura e ascolto!

TESTI DI

Linus
Carlotta Magnanini
Elisabetta Muritti
Stefania Cubello
Alfredo d'Agnese
Enrica Brocardo
Pierfrancesco
Paoloda
Laura Piccinini